

## Sintesi degli obiettivi

L'allevamento della bovina da latte risulta il meno redditizio nell'ambito zootecnico nazionale, al punto da mettere in seria difficoltà la sopravvivenza delle aziende che producono esclusivamente latte di vacca e tale osservazione si fa sempre più veritiera quanto più ci allontaniamo dalle aree più vocate come ad esempio la Pianura Padana e guardiamo alla situazione del sud Italia. Se si va a contestualizzare la condizione dell'azienda proponente abbiamo un chiaro segnale di quanto suddetto poiché, l'azienda fino a qualche anno fa accompagnava il reddito proveniente dalla vendita del latte con quello proveniente dalla vendita del tabacco coltura quest'ultima che, come è noto agli addetti del mondo agricolo, troverà sempre meno sostegno nella politica comunitaria. Sempre in riguardo alla programmazione comunitaria, inoltre, è facilmente intuibile che il futuro della produzione del latte di vacca difficilmente avrà sviluppi concreti in aree dove il costo dell'UF aziendale è particolarmente elevata come nelle aree del sud Italia. L'allevamento bufalino, invece, rappresenta uno dei comparti agricoli di punta del Sud Italia ed in particolare della Campania, al cui sviluppo ha contribuito in misura sostanziale il formaggio *Mozzarella di Bufala Campana*. Tuttavia, dopo una fase di tendenziale e costante crescita a partire dal 2005, la situazione di mercato del prodotto e quindi quella dell'intero comparto bufalino, non appare incoraggiante a causa principalmente: della riduzione del prezzo di cessione del latte al caseificio; del progressivo aumento dei costi di alimentazione; della crisi del mercato interno e dell'export a motivo della larghissima risonanza nazionale e internazionale della contaminazione del latte bufalino da diossina e delle recenti emergenze della Regione Campania. E' evidente, quindi, che per superare questa fase sono necessari interventi riguardanti l'intera filiera produttiva (promozione, attività di ispezione e tutela, ecc..) e che puntino a valorizzare il prodotto dalla stalla agendo anche sui costi di produzione.

La realizzazione del progetto è motivata anche dall'attuale situazione del settore agricolo nella provincia di Benevento dove è in atto la riconversione dalla coltura del tabacco e dove, soprattutto, lo sviluppo del settore zootecnico incontra notevoli difficoltà per quanto riguarda la produzione sia della carne, a causa dell'esigua disponibilità di vitelli da ristallo e dell'incremento dei costi di alimentazione, sia del latte, a causa delle quote imposte dalla Comunità Europea.

La fattibilità del progetto è da porre in relazione anche alla forte intensivizzazione dell'allevamento bufalino nelle province di Caserta e Salerno, dove il numero di UBA per ettaro è in molti casi eccessivamente elevato, comportando, di conseguenza, serie difficoltà per lo smaltimento dei reflui e, in particolare, dei liquami.

Aspetti qualificanti del progetto sono sicuramente:

- il trasferimento di nuove tecnologie applicative già presenti nel comparto della vacca da latte ma non trasferite al settore bufalino;
- lo sviluppo di una filiera bufalina più competitiva sul mercato che garantisca un reddito idoneo alla presenza di aziende agricole sul territorio;
- lo sviluppo di nuove cultivar che possano reimpiegare le superfici agricole prima occupate dalla coltivazione del tabacco.

L'intero comparto zootecnico italiano è stato interessato negli ultimi anni da numerosi processi di modernizzazione determinati, fra l'altro, dall'esigenza di ottenere prodotti di qualità, ecco perché l'obiettivo principale di questo progetto è quello di trasferire una serie di conoscenze tecniche ed innovative, in parte già applicate nel comparto della vacca da latte, ad un gruppo “pilota” di Bufale Mediterranee Italiane. Attraverso la suddetta acquisizione di tecnologie e tecniche, sarà possibile ottenere una produzione agricola con costi più contenuti e di conseguenza una superiore marginalità ovvero scopi primari per un'azienda agricola e per questo motivo, applicabili a numerose altre aziende del settore.



Partendo, quindi, da una azienda pilota è chiaro che le finalità e gli obiettivi da trasferire all'allevamento bufalino si possono riassumere nell'elencazione di seguito riportata:

1. applicazione di una metodica innovativa che possa aumentare il numero della progenie femminile;
2. acquisizione di utili indicazioni per la più idonea modalità di allevamento della bufala;
3. realizzazione di condizioni di benessere al fine di migliorare l'efficienza produttiva e riproduttiva della mandria;
4. impiego della sola inseminazione strumentale al fine di dimostrare la possibilità di sostituire totalmente l'utilizzo del maschio bufalino nella mandria;
5. costruzione di protocolli oggettivi adatti a validare l'applicabilità dei piani di accoppiamento;
6. ottenere informazioni valide e oggettive riguardo alla mungibilità della Bufala Mediterranea Italiana, parametro di difficile rilevazione;
7. individuazione di essenze foraggere e leguminose da granella più produttive nelle condizioni pedoclimatiche dell'area da poter coltivare *in loco* e quindi sostituire alla farina di estrazione di soia in larga misura importata, in modo da favorire l'equilibrio ecologico e la fertilità agronomica dell'azienda agraria.



## Sintesi del progetto

Protagonista di tale progetto è un’azienda agricola che alleva, tra l’altro, vacche da latte producendo principalmente latte di ottima qualità. Il progetto prevede la presenza di un gruppo “sperimentale” di 20 bufale per avviarle alla produzione di latte trasferendo su questa mandria pilota tutte le tecnologie ed esperienze tecniche e pratiche messe a punto negli ultimi anni. Le modalità di trasferimento e sviluppo sono focalizzate contemporaneamente in quattro linee di intervento:

- 1) utilizzo di razionamenti alimentari con foraggi e concentrati prodotti in azienda sviluppando la coltivazione di essenze proteaginosi innovative per il territorio ed OGM free;
- 2) utilizzo della sola Inseminazione Strumentale in totale sostituzione della fecondazione naturale;
- 3) utilizzo di piani di accoppiamento programmati per la caratterizzazione della mandria;
- 4) utilizzo di apparecchiature di rilevamento per la mungibilità della mandria;

L’individuazione di un gruppo di bufale omogenee per età e produzioni sarà effettuato individuando il gruppo di animali all’interno di aziende iscritte al Libro Genealogico in modo da avere sin da subito una serie di dati produttivi che possano permettere una serie di elaborazioni e comparazioni con quanto si andrà a sviluppare in azienda e nello specifico si andranno a paragonare le tecniche, le produzioni e gli indici economici medi dell’azienda di partenza.

Il gruppo di bufale sarà allevato in una struttura limitrofa a quella esistente in modo tale da creare una micro-azienda nella quale sarà possibile applicare, in modi e tempi differenti le esperienze, le tecniche e le tecnologie già acquisite dal sistema bovino preesistente.

In sintesi, volendo sommariamente focalizzare l’attenzione sullo sviluppo delle quattro linee d’intervento si stigmatizza quanto segue:

Azione 1): *utilizzo di razionamenti alimentari con foraggi e concentrati prodotti in azienda sviluppando la coltivazione di essenze proteaginosi innovative per il territorio ed OGM free;*

l’azienda programmerà nell’ambito della rotazione delle culture aziendali la coltivazione di proteaginosi con l’obiettivo di sperimentare l’utilizzo di nuove essenze come il pisello proteico già coltivato ed impiegato in altre regioni italiane. Tale azione, oltre a mutuare le tecniche di coltivazione e produzione di questa nuova “cultivar” in detto territorio, avrà l’obiettivo di sfruttare i terreni che fino a qualche anno fa l’azienda aveva destinato alla coltivazione ormai abbandonata del tabacco.

La coltivazione del pisello proteico potrebbe rappresentare una risorsa concreta di proteine vegetali che possano andare in competizione ed in concorrenza con quelle che comunemente vengono acquistate sul mercato per i fabbisogni aziendali rappresentate principalmente dalla soia che quasi sempre non è OGM free e proviene da mercati esterni alla UE.

Azione 2): *utilizzo della sola Inseminazione Strumentale in totale sostituzione della fecondazione naturale;*

l’allevamento bufalino in Italia e nel mondo si caratterizza anche per la presenza di riproduttori maschi all’interno della mandria che operano la monta naturale frenando di fatto, specialmente nelle piccole aziende, la possibilità di avere un miglioramento genetico esaustivo sotto il profilo delle produzioni zootecniche nonché sotto il profilo del miglioramento morfologico e funzionale della mandria e causando, inoltre, l’aumento del livello di consanguineità e minore variabilità genetica. Nell’ultimo decennio sono state messi a punto, sia nell’allevamento bufalino che in quello bovino, una serie di sistemi farmacologici o di diversa natura che potrebbero migliorare gli indici di fertilità della mandria. Nel nostro caso avendo la possibilità di poter utilizzare e trasferire diversi protocolli sperimentali, risulta interessante testare e sviluppare un nuovo sistema messo a punto dal prof. Thomas Williams in America e testato sulla vacca da latte. In pratica l’obiettivo è quello di utilizzare in modo routinario l’inseminazione strumentale ed attraverso questo nuovo sistema, arrivare ad un aumento considerevole della progenie femminile.

La fisiologia riproduttiva nella bufala segue gli stessi principi basilari degli esseri viventi che vede, dopo l’accoppiamento la formazione di un embrione con una probabilità di essere maschio o femmina in una percentuale del 50% di maschi e 50% di femmine.



Con l’applicazione richiamata del prof. Thomas Williams la percentuale di femmine nate rispetto ai maschi dovrebbe arrivare all’80-90%.

Disporre di un elevato numero di femmine comporta notevoli vantaggi nella gestione dell’allevamento bufalino:

a) Riduzione dei tempi del miglioramento genetico, attraverso la riduzione del numero di bufale da fecondare, per ottenere una rimonta femminile ad elevato potenziale genetico. Questo punto rappresenta un importante vantaggio per l’allevatore bufalino che potrà accrescere più velocemente il proprio reddito aziendale attraverso l’aumento della produzione di latte e dei suoi derivati nonché, con l’aumento delle vendite del materiale genetico della sua azienda.

b) Riduzione del numero dei maschi destinati al macello e quindi dei costi di macellazione connessi a questo processo.

c) Facilitazione del ripristino della mandria in caso di risanamento sanitario. Con un numero maggiore di femmine nate in azienda, infatti, non bisognerà ricorrere all’acquisto di rimonta dall’esterno ma si potrà ottenere la rimonta necessaria solo dalla propria azienda.

d) Disponendo di un maggior numero di capi in esubero in azienda, si potrà fare una maggiore scelta dei soggetti da tenere e la rimonta in esubero potrà essere venduta.

e) Altri importanti vantaggi sono i seguenti:

- miglioramento della facilità al parto dovuti al minor peso dei nati femmine rispetto ai maschi; parti più facili nelle manze significano anche:
- minori patologie *post-partum*
- maggiori produzioni
- riduzione del periodo parto-concepimento nelle primipare.

Azione 3): utilizzo di piani di accoppiamento programmati per la caratterizzazione della mandria;

tale azione consentirà, attraverso un’attenta analisi della progenie, di utilizzare il seme di tori miglioratori o in prova di progenie che possano caratterizzare la progenie futura rispetto alla mandria ed alla popolazione, correggendo i punti di debolezza della linea femminile. Tale attività è causa di una serie di problematiche, nel settore bufalino non è ancora partita e con tale progetto, mutuando quanto già fatto nel settore delle vacche da latte potrebbe essere un utile strumento innovativo da trasferire. Operativamente si procederà nella scelta di un determinato riproduttore (utilizzo del seme), dopo aver acquisito ed elaborato una serie di informazioni produttive e morfologiche di ogni singola bufala da fecondare in modo tale da poter aspirare ad una progenie con caratteristiche più confacenti agli obiettivi aziendali.

Azione 4): utilizzo di apparecchiature di rilevamento per la mungibilità della mandria;

una delle caratteristiche più importanti per una lattifera in generale (pecora, capra, vacca, bufala, ecc.) è rappresentata dalla mungibilità, ovvero la capacità di rilasciare latte in un determinato tempo; anche questo aspetto nel settore della bufala è povero di approfondimenti e di attività che, di contro lo veda protagonista nell’ambito dei programmi di selezione. Nel settore della vacca da latte, invece, sono state messe a punto una serie di rilevazioni e metodiche che hanno potuto indirizzare non solo la selezione ma sicuramente le scelte aziendali che alla fine si traducono come sempre in scelte economiche.

Operativamente si ci doterà di opportuna attrezzatura (lactocorder) già utilizzata nel settore della vacca da latte e si opereranno una serie di rilevazioni che porteranno all’individuazione delle caratterizzazioni migliori.

